



PROVINCIA DI FOGGIA



REGIONE PUGLIA



COMUNE DI CANDELA



COMUNE DI DELICETO (FG)

**OGGETTO:**

**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRO FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI PICCO IN DC PARI A 39.500,37 KWp e MASSIMA IN IMMISIONE IN AC PARI A 30.000 KW IN LOCALITA' "CRETA BIANCA" NEL COMUNE DI CANDELA E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE IN LOCALITA' "PIANO D'AMENDOLA" NEL COMUNE DI DELICETO.**

ELABORATO N. C02	RELAZIONE ARCHEOLOGICA VIARCH	Scala -
---------------------	-------------------------------	------------

COMMITTENTE	<b>SR TARANTO SRL</b> VIA LARGO GUIDO DONEGANI,2 20121 - MILANO P.IVA 10706720967
-------------	--

Studio Acustico	Dott. Tullio Ciccarone	FIRMA E TIMBRO IL TECNICO   Via Aldo Moro, 8/8 82021 ARCE (BN) P.IVA: 037 66 93 0520	PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO   <b>M.E. Free Srl</b> Via Athena,29 Cap 84047 Capaccio Paestum P.Iva 04596750655 Ing. Giovanni Marsicano
Studio Geologico Idraulico	Dott. Tullio Ciccarone		
Studio Archeologico	Dott. Antonio Mesisca		
Studio Paesaggistico e Agronomico	Dott. Luca Boursler		
Studio Naturalistico e Studio Ambientale	Dott. Giampaolo Pennacchioni		
Studio Elettrico	Dott. Giovanni Marsicano		
Strutturista	Ing. Lino Zotti		
Studio Idraulico	Ing. Leonardo Pio Rosello		
		SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI	

Aggiornamenti	N°	Data	Cod. Stmg	Nome File	Eseguito da	Approvato da
	Rev 0	DICEMBRE 2020	201901026	IT_ASC1_C02	Dr. Antonio Mesisca	Ing. Giovanni Marsicano

## INDICE

### PREMESSA

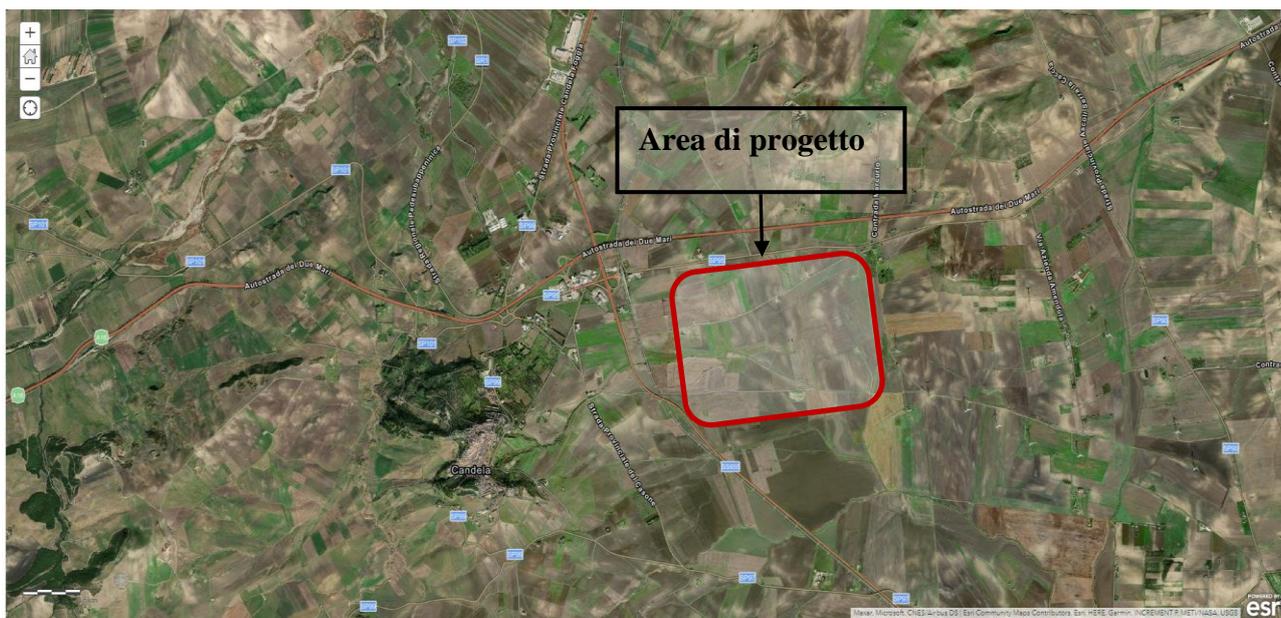
1. Metodologia e strumenti
2. Descrizione e Ubicazione del progetto
3. Ambito geomorfologico
4. Inquadramento storico-archeologico
5. Carta del *survey* archeologico e della visibilità dei suoli
6. Valutazione del Rischio Archeologico

### Bibliografia

- Tav. 01 Inquadramento area di progetto
- Tav. 02 Carta del *survey* e della visibilità dei suoli
- Tav. 03 Carta delle interferenze e del rischio archeologico

## Premessa

Il sottoscritto Dott. Antonio Mesisca, nato a Benevento il 20.05.1985 e con studio ad Apice (Bn) in via S. Francesco D'Assisi, 25; (P. iva 01766930620), in qualità di Archeologo abilitato nell'elenco MIBACT al n. 2650, I Fascia D.M. 244/19, ha ricevuto in data 14.01.2021, dalla società M.E. FREE srl, l'incarico per l'elaborazione di uno studio archeologico preliminare (**VPIA**), in relazione al progetto di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare, di potenza complessiva in AC di 30.000 kW e in DC di 39.500,37 kWp, da installare nel comune di Candela (Fg) in località Creta Bianca e con opere di connessione ricadenti nel comune di Deliceto (Fg), in località Piano D'Amendola, presso il futuro ampliamento della stazione elettrica 380/150 kV della RTN di Deliceto. Ai sensi del Dlgs n. 163/2006 e del successivo Dlgs n. 50/2016 recanti le disposizioni in materia di archeologica preventiva, il proponente SR TARANTO srl, al fine del rilascio del nullaosta competente, ha commissionato l'elaborazione della Verifica dell'Interesse Archeologico, nell'area interessata dalla attività di progetto (**Tav. 01**). Si presentano in questa sede i risultati inerenti lo studio, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di valutare il grado di rischio archeologico.



Localizzazione Impianto Fotovoltaico, Località Creta Bianca, Candela (Fg).

## **1. Metodologia e strumenti**

L'articolazione dello studio storico-archeologico, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

-ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi della Soprintendenza, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;

-ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno, con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;

-realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, con riferimento ai siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;

-individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

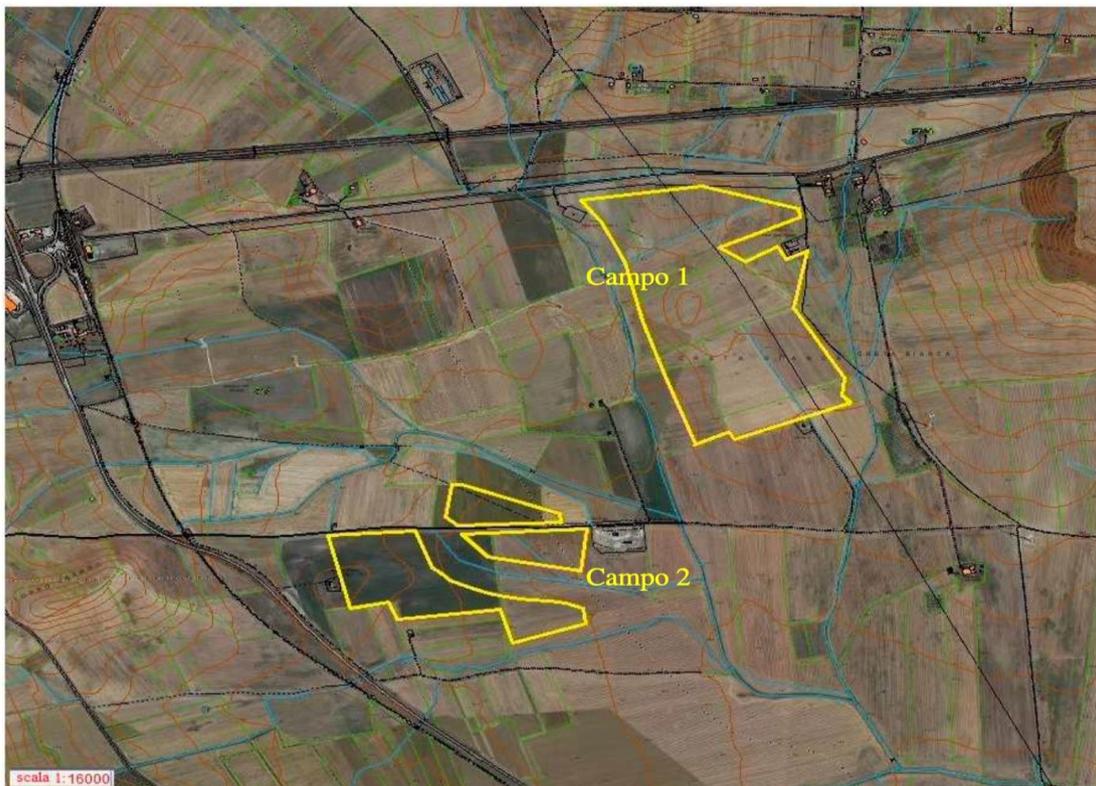
Attraverso la valutazione dei dati raccolti si può tentare di definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area. Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state:

**Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca**

- Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Puglia
- Tavolette IGM in scala 1:25.000
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Foggia
- Aerofotogrammetria e Carta Catastale del Comuni di Candela, Ascoli S. e Deliceto
- Ortofoto e foto satellitari reperite dalle piattaforme multimediali Google e ArchGis
- Piattaforma multimediale MIBACT “Vincoli in rete”

## **2. Descrizione e Ubicazione del Progetto**

Il progetto in esame prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico della potenza complessiva in DC di 39.500,37 kWp a cui corrisponde una potenza di connessione in AC di 30.000 kW. L'impianto fotovoltaico è stato configurato con un sistema ad inseguitore solare mono-assiale. L'inseguitore mono-assiale utilizza una tecnologia elettromeccanica per seguire ogni giorno l'esposizione solare Est-Ovest su un asse di rotazione orizzontale Nord-Sud. L'inseguitore solare orienta i pannelli fotovoltaici posizionandoli sempre nella direzione migliore per assorbire più radiazione luminosa possibile. L'impianto nel suo complesso prevede l'installazione di 67.522 pannelli fotovoltaici monocristallino, per una potenza di picco complessiva di 39.500,37 kWp, raggruppati in stringhe del singolo inseguitore e collegate direttamente sull'ingresso dedicato dell'inverter.



Area di progetto con i campi nn. 1-2.

Le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici (inseguitore) saranno fissate al terreno attraverso dei pali prefabbricati in acciaio dotati di una o più eliche, disponibili in

varie geometrie e configurazioni che verranno avvitate nel terreno. Complessivamente saranno installati nr. 510 inseguitori da 104 moduli in configurazione verticale, nr. 126 inseguitori da 78 moduli in configurazione verticale e nr. 88 inseguitori da 52 moduli in configurazione verticale che saranno installati a una distanza di pitch uno dall'altro in direzione est-ovest di 11 metri. Il modello di modulo fotovoltaico previsto è "BiHiKu6" della Canadian Solar da 585 Wp bifacciale in silicio monocristallino. L'impianto fotovoltaico interesserà complessivamente una superficie contrattualizzata di 69,28 Ha di cui soltanto circa 22,05 Ha saranno occupati dagli inseguitori, dalle cabine di trasformazione e consegna, dalle strade interne, mettendo così a disposizione ampi spazi per le compensazioni ambientali e di mitigazione degli impatti visivi dell'impianto fotovoltaico oltre che per la coltivazione. L'impianto fotovoltaico sarà realizzato in agro del Comune di Candela (Fg) in località Creta Bianca ai seguenti Fogli e particelle:

Foglio n. 18, P.lle nn. 27, 34, 263, 364, 242, 365, 28, 36, 47, 299, 16, 333, 48, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 208, 66, Foglio n. 36, P.lle nn. 5, 417, 6, 15, 16.

Sottostazione elettrica di utenza 30/150 kV:

Foglio n. 42 p.lla n. 575 del Comune di Deliceto (Fg)

## Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca

L'impianto fotovoltaico è essenzialmente suddiviso in 2 CAMPI, aventi le seguenti estensioni, ubicazioni catastali e coordinate geografiche di riferimento:

Comune	Campo	Foglio	Particelle	Ha Tot. Particelle	Ha interessati dal progetto fotovoltaico	Ha occupati dalle strutture	Coordinata E (UTM WGS84)	Coordinata N (UTM WGS84)
CANDELA (Fg)	1	18	27,34,263,364,242,365,28,36,47,299,16,333,48,90,91,92,93,94,95,96,208	51,07	45,6	12,65	547018,71 m	4555416 m
CANDELA (Fg)	2	18-36	F.18 P.66 F.36 P.5,417,6,15,16	37,07	23,43	6,86	546265 m	4554688 m
Deliceto (Fg)	Sottostazione Elettrica di trasformazione Lato Utente 30/150 kV	42	575	0,62	0,25			
				88,76	69,28	19,51		

Tabella con riferimenti catastali e coordinate delle aree di progetto

Le aree interessate dalle opere di progetto sono costituite in parte da terreno collinare i cui tratti in pendenza elevata da est verso ovest non vengono utilizzati per il posizionamento delle strutture di appoggio dei moduli fotovoltaici, mentre le restanti parti di terreno utilizzate sono pianeggianti. L'elevazione s.l.m. media del sito è variabile dai 260 m. ai 245 m. ed è tale da avere un'esposizione ottimale e una conformazione morfologica ideale per il posizionamento delle strutture di *tracker* ad inseguimento est-ovest. Le aree di impianto fotovoltaico sono servite da una buona rete di viabilità esistente costituita da strade comunali e interpoderali sterrate, che dai campi fotovoltaici portano sino sulla SP 95 diretta verso Candela e lo svincolo autostradale A16. La connessione dell'impianto alla RTN è prevista in antenna a 150 kV sulla sezione a 150 kV del futuro ampliamento della SE 380/150 kV di terna della RTN di Deliceto. L'impianto fotovoltaico sarà collegato tramite un cavidotto interrato di circa 12,7 km in media tensione alla sottostazione di trasformazione 30/150 kV, prevista in adiacenza del futuro ampliamento della SE 380/150 kV di Deliceto e precisamente al F. 42 p. 575 del Comune di Deliceto (Fg). L'accesso alla

SE di Utenza avviene strada Comunale Ascoli Satriano -Deliceto che costeggia la particella del F. 42 p. 575 del Comune di Deliceto. Il collegamento in antenna a 150 kV sarà effettuato tramite un cavidotto interrato a 150 kV di lunghezza pari a circa 860 metri che sarà posato in parte lungo la strada comunale Ascoli Satriano-Deliceto e per la restante parte attraverserà il Foglio n. 42, particelle nn. 167, 420, 418, 416, 534, 126, 560 del comune di Deliceto sino ad arrivare allo stallo di connessione assegnato da Terna Spa sul futuro ampliamento della sottostazione 380/150 kV di Deliceto. L'intero impianto fotovoltaico occupa un'area contenuta e ricadente per quanto riguarda i campi fotovoltaici nel Comune di Candela, mentre per le opere di rete queste saranno realizzate nel Comune di Deliceto (Fg). Il cavidotto interrato di collegamento dell'impianto alla SE di Utenza è costituito da 2 terne di cavi da 600 mmq in un unico scavo che percorrono a partire dai Campi 1 e 2 i seguenti tratti stradali: SP 95, Strada comunale Candela-Ascoli Satriano, SP 99, SP 104, Strada comunale Ascoli Satriano-Deliceto. Inoltre il cavidotto MT di collegamento alla sottostazione SE di Utenza attraverserà le seguenti particelle catastali:

Comune di Candela: F. n. 18 p.lle nn. 22, 122

Comune di Ascoli Satriano: F. n. 71 p.lle nn. 225, 249, 250, 251, 86

### **3. Ambito geomorfologico**

la morfologia dell'area risulta caratterizzata dalla presenza di ampie spianate costituite da superfici terrazzate dolcemente degradanti a Sud Sud Est verso l'ampia vallata del fiume Ofanto, e bordate a Nord e a Sud ovest da pendii che aggradano rispettivamente verso le alture di Ascoli Satriano e verso i rilievi collinari preappenninici di Candela. Orograficamente il paesaggio si presenta, così, a morfologia collinare morbida e ondulata. Conformazione conseguente oltre che alla evoluzione tettonica dell'area, anche alla natura litologica dei terreni affioranti. Le aree di affioramento delle facies prevalentemente ghiaioso conglomeratiche, dotate di maggiore resistenza all'erosione, costituiscono gli alti morfologici, e sono caratterizzate da pendii più acclivi. Morfologie più morbide con pendenze dolci caratterizzano invece i terreni più plastici dati dalle Argille Subappennine e dei depositi alluvionali recenti. Il territorio dell'area oggetto di studio si localizza nel settore occidentale del Tavoliere delle Puglie, non lontano dai primi rilievi collinari dell'Appennino Dauno. Esso presenta un paesaggio pianeggiante caratterizzato da un ampio pianoro morfologia morbida e che funge da spartiacque tra il torrente Carapelle ed il Fiume Ofanto. Tale pianoro si colloca in una posizione di basso morfologico che aggrada rapidamente a NE verso i rilievi di Ascoli Satriano, mentre a SW risale dolcemente verso i primi rilievi collinari del sistema Subappenninico. Dal punto di vista geostrutturale questo settore appartiene al dominio di Avanfossa adriatica, nel tratto che risulta compreso tra i Monti della Daunia, il promontorio del Gargano e l'altopiano delle Murge. L'Avanfossa bacino adiacente ed in parte sottoposto al fronte esterno della Catena appenninica, si è formata a partire dal Pliocene inferiore per progressivo colmamento di una depressione tettonica allungata NW-SE, da parte di sedimenti clastici; questo processo, sia pure con evidenze diacroniche, si è concluso alla fine del Pleistocene con l'emersione dell'intera area. Il basamento del Tavoliere come pure dell'intera regione pugliese è costituito da una potente serie carbonatica di età mesozoica costituita da calcari, calcari dolomitici e

dolomie su cui poggiano le coperture plio-pleistoceniche ed oloceniche costituite in particolare da:

- depositi argillosi con livelli di argille sabbiose, con una potenza variabile e decrescente dal margine appenninico verso il Mare Adriatico compresa tra 200 e 1000 metri;
- sedimenti sabbioso-ghiaiosi in lenti con uno spessore che varia da pochi metri a qualche decina di metri;
- depositi terrazzati costituiti da breccie cementate ad elementi calcarei;
- sabbie con faune litorali e dune individuate lungo l'arco del Golfo di Manfredonia.



Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000, Foglio n. 175 Cerignola.

Dal punto di vista geolitologico, nel territorio di interesse, affiorano essenzialmente coltri di depositi alluvionali, terrazzati e recenti, di poco superiori all'attuale alveo dei fiumi ed ascrivibili all'Olocene (*Qt 3*) che ricoprono la sottostante formazione marina

dalle Argille Subappennine. Su quest'ultima formazione indicata con la sigla *PQa* poggiano in continuità stratigrafica e con contatto regressivo, i conglomerati e ghiaie sabbioso-limose che rappresentano i termini di chiusura del ciclo bradanico afferibili al Pleistocene inferiore (affioranti esclusivamente lungo i rilievi di Ascoli Satriano).

#### **4. Inquadramento storico-archeologico**

La ricerca archeologica condotta sia in area irpina che daunia, negli ultimi decenni del Novecento, ha evidenziato che già dal V millennio a.C. insediamenti umani erano stanziati sulle creste argillose degradanti nelle valli dell'Ufita, della Fiumarella e del Calaggio. A Carife è documentata l'esistenza di una comunità stanziata dedita all'agricoltura, alla pastorizia e a una nuova forma di artigianato qui importata dall'Oriente: la lavorazione della ceramica, che proprio nel V millennio vede la sua affermazione anche in Italia, insediamento di "Aia di Cappitella", un pianoro dominante l'alta valle dell'Ufita, Gli scavi sistematici hanno evidenziato almeno cinque fornaci, e hanno restituito numerosi frammenti di piatti, tazze, olle, ed altri recipienti con le caratteristiche anse "a rocchetto". Il materiale archeologico documentato, denota come oltre all'agricoltura e alla pastorizia, le comunità locali erano dedite anche al commercio, come risulta evidente dalla presenza dell'ossidiana, proveniente dalle isole Eolie. La posizione dell'area, unita alla situazione geomorfologica del territorio, solcato da fiumi scorrenti nei versanti opposti del Tirreno e dell'Adriatico, la facilità con cui si può passare dalle valli del Calaggio e dell'Ufita alla valle dell'Ofanto e di qui portarsi verso il melfese e scendere nel materano fino allo Ionio; la facilità di raggiungere l'Ofanto nei pressi di Conza e di qui ridiscendere nella valle del Sele ed arrivare fino a *Paestum*; la possibilità di seguire il corso dell'Ufita e di passare poi nella valle del Calore per raggiungere Benevento e di qui proseguire verso il Molise o portarsi, attraverso la valle Caudina, fino alla pianura campana, faceva sì che l'intera zona rappresentasse uno snodo viario di primaria importanza, tenendo in considerazione che le vie di comunicazione naturali erano allora necessariamente vincolate alla situazione geografica del territorio e si snodavano prevalentemente attraverso la fitta rete dei corsi d'acqua. Queste vie primitive, già a partire dall'età del bronzo, con l'affermarsi della civiltà "Appenninica", diventarono le strade della transumanza, vere proprie "via della lana". Nelle loro periodiche migrazioni, i pastori seguivano certamente i corsi dei fiumi, servendosi dei tratturi per raggiungere la fascia costiera e svernare con le loro

greggi. A ridosso dei tratturi protostorici, esistevano veri e propri villaggi, a volte anche fortificati, i cui abitanti, insieme alla pastorizia praticavano altre forme di attività economiche quali la produzione e lo scambio dei prodotti artigianali. La cosiddetta cultura del Gaudio (2500 -1800 a.C.) ha lasciato tracce anche nelle zone interne dell'Irpinia e del Calaggio, come nei depositi antropici localizzati sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia, ma anche nei pressi di Lacedonia, Cairano e Zungoli, in provincia di Avellino e S. Agata di Puglia in area pugliese, dove si sono recuperati strumenti in selce e punte di freccia. Non manca qualche manifestazione della presenza umana durante la successiva età del Bronzo: un insediamento capannicolo del Bronzo medio è stato rilevato dagli scavi archeologici compiuti sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia. Tra VIII e VII secolo, con l'età del Ferro, il quadro etnico sembra animarsi nel territorio con la comparsa di genti alloctone ed in possesso della corrente culturale cosiddetta d'Oliveto-Cairano, mentre le attività agricole intensive danno vita ad insediamenti stabili. Resti di strutture abitative dell'età del Ferro (VIII-VII sec. a.C.) sono state messe in luce sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia e nelle località Cannelicchio e Vignale di Cairano. Necropoli con tombe a fossa della stessa fase, hanno restituito ricchi corredi funerari con preziosi monili e ceramiche. Nel corso del V secolo a.C. gruppi di popolazioni sabelliche cominciano a scendere dall'Appennino centrale verso le pianure campane, allora già coltivate intensivamente, popolando in parte anche le zone interne dell'Alta Irpinia e del Calaggio, dove elementi sabellici danno vita alla tribù dei *Samnites Hirpini*. Dopo la fine dell'egemonia etrusca in Campania, le genti alloctone si fondono gradualmente con gli aborigeni e si insediano in una serie di villaggi stabili, piuttosto autonomi (*vici*) e in luoghi d'altura opportunamente fortificati (*oppida*). Organizzati socialmente con una struttura di tipo tribale, gli Irpini mostrano di essere dotati di una straordinaria vitalità economica, basata sull'agricoltura, sull'allevamento, sulla transumanza e su primitive forme di scambi commerciali con le colonie greche della costa tirrenica. L'avvento della romanizzazione determina una riorganizzazione amministrativa del territorio, soprattutto in età augustea, quando a

seguito della divisione amministrativa dell'Italia effettuata da Augusto, la creazione di 11 *regiones*, tra cui la Puglia che era contraddistinta dalla denominazione *Apulia et Calabria*, dove per Calabria si indicava il territorio dell'attuale Salento. Nel corso della prima età imperiale sorgono alcuni insediamenti rurali di piccole dimensioni. Nella media età imperiale alcuni siti sorti nella prima età imperiale vengono abbandonati mentre altri vengono fondati o rinnovati con un aumento delle dimensioni. L'età tardoantica è caratterizzata dalla presenza delle grandi ville con elementi di lusso e impianti produttivi, circondate da grandi proprietà. Con la caduta dell'impero romano e lo scoppio della guerra Greco-Gotica (535-553 d.C.) l'assetto politico-amministrativo di questi territori venne profondamente modificato, soprattutto con la successiva ondata migratoria ad opera dei Longobardi, alla fine del VI sec. In questo periodo, nella Capitanata molti vescovati scompaiono e alcune città non vengono più menzionate, questo avviene però soprattutto per le città di pianura, mentre i siti posti in collina, sulle propaggini del subappennino dauno, spesso resistono, come nel caso di Lucera, la quale diventa longobarda e conserva il ruolo di sede vescovile, ma anche dei siti antichi di Ascoli e Bovino. I Longobardi infatti scesero fino alla Campania in cui formarono il ducato di Benevento, e da questo territorio cominciarono ad espandersi rapidamente verso le terre della Capitanata, dove provocarono lo sconvolgimento dell'assetto preesistente, ed arrivarono ad imporre il proprio dominio fino a Taranto (VII sec.), nella fase di massima espansione. Tra alterne vicende i secoli VII e VIII vedono quindi l'espansione dei Longobardi a discapito dei Bizantini il cui territorio si restringe alla Calabria (attuale Salento), e al Bruzio meridionale (attuale Calabria), che insieme formano il tema di Calabria. Il IX sec. vide anche l'affermarsi sulle terre meridionali di una nuova forza, quella dei Saraceni, i quali tra l'840 e l'885 si insediarono anche in forma stabile in alcune zone, dando vita agli emirati di Bari e di Amantea, da dove però saranno presto scacciati dai Bizantini. Tra la fine del IX e gli inizi del X si ha una nuova fase delle incursioni saracene. I Bizantini in questo periodo possedevano tutta la Calabria, tutta la Puglia e infine tutta la Basilicata, il cui governo del territorio detreminò

l'edificazione di nuovi centri abitati, spesso fortificati e nuovi vescovati. Tra i quali alcuni sorsero precocemente nei rilievi del subappennino dauno, in difesa del confine longobardo-bizantino, probabilmente si tratta di Monteverde e di S. Agata di Puglia. Alla fine del X sec. la Puglia meridionale fu interessata dallo sviluppo di nuovi insediamenti, soprattutto a difesa del confine con i territori longobardi. Questa dinamica causò una riorganizzazione del territorio, la quale in effetti si concretizzò dopo la trasformazione in "catepanato d'Italia" sotto il regno dell'imperatore Niceforo Foca II (963-969), questo periodo soprattutto con l'avvento del catapano Basilio Boioannes sarà caratterizzato dalla fondazione di nuove città; il funzionario bizantino creò una doppia linea di città fortificate ai confini con il territorio longobardo, in cui integrò le città antiche sopravvissute, di Lucera, Bovino e Ascoli Satriano, e le città bizantine già fondate di Vaccarizza e Ripalta ad una serie di città nuove: Troia, Civitate, Dragonara, Tertiveri, Montecorvino, Fiorentino, Biccari, Cisterna, Melfi e Rapolla, tutte poste lungo i rilievi collinari del Subappennino. Nella prima metà dell'XI sec. fecero la loro comparsa nel meridione d'Italia, i Normanni, i quali giungono prima come mercenari dei bizantini e in seguito, nel 1041 conquistarono il margine occidentale della Puglia bizantina per poi insediarsi all'interno della regione. In un primo momento i signori normanni costruirono i loro villaggi fortificati sulle colline; una forte attività insediativa si incentrò proprio nell'area del subappennino nei dintorni di Sant'Agata, con lo sviluppo dei siti di Candela, Deliceto, Rocchetta Sant'Antonio, più a nord Celenza Valfortore, Pietra Montecorvino, Castelnuovo della Daunia e anche nel Gargano con i siti di Rignano, Cagnano, Castelpagano, Vico, Carpino e Apricena. I signori normanni crearono piccoli domini insediandosi su abitati preesistenti, o fondando nuovi abitati minori sui territori che dominavano. Progressivamente si svilupparono domini più importanti ed estesi, che si allargarono a danno di quelli minori. Il primo fu creato da Enrico, conte di Monte Sant'Angelo e Lucera, il quale non riconobbe la sovranità del duca Roberto il Guiscardo. Egli, figlio di un conte normanno e di una principessa salernitana, e sposato alla figlia del Gran Conte di Sicilia Ruggero I, dominava buona parte della

pianura e della zona collinare, controllava Vaccarizza e anche Rocchetta Sant'Antonio e Lacedonia. Un'altra importante dominazione fu quella della contea di Loritello, di cui diversi membri della famiglia comitale dominarono Biccari, Fiorentino, Bovino e Deliceto. Nel sud della regione si stanziò un'importante famiglia di origine bretone, che col titolo di connestabile ducale dominò su Sant'Agata di Puglia, imparentata probabilmente con la famiglia dei conti di Principato, un ramo degli Altavilla, che dominò gran parte dell'ex principato di Salerno e nella parte meridionale della Capitanata, Candela e altri territori. Con l'avvento della dinastia sveva, la Capitanata e in particolare il Subappennino, rientrarono nell'intervento regio rivolto alla formazione ed al rafforzamento di nuovi assetti territoriali. In questa fase si assistette all'edificazione o al restauro di una fitta rete di castelli, tra i quali troviamo nel Subappennino, partendo da nord, i castelli di Lucera, Biccari, Troia, Castelluccio Valmaggiore, Bovino, Deliceto, Sant'Agata di Puglia ed in fine Monteverde verso Melfi, i quali vengono menzionati nello "*statutum de reparatione castrorum*" ed altri che qui non vengono menzionati, quali quelli di Civitate, Dragonara, Pietra Montecorvino, Montecorvino, Tertiveri ed Ascoli Satriano. Nella pianura invece Federico II diede vita alla rete delle *domus solatiorum*, che spesso erano contigue ad insediamenti rurali e a volte isolate o vicine a qualche chiesa. Importante fu inoltre lo sviluppo della rete delle masserie regie, molto numerose nella Capitanata, queste di solito erano utilizzate per l'allevamento del bestiame ma anche per i seminativi. Alcune si distinguevano per particolari mansioni, come quella di Corneto, nei pressi di Ascoli, che costituiva una *marascallia*, cioè era adibita alla riproduzione degli equini. Durante il regno di Federico II molti territori feudali entrarono a far parte del demanio regio, tramite lo strumento delle *revocationes* riguardanti sia terre che uomini. Con la fine della dinastia sveva, la nuova dominazione che si installò nell'Italia meridionale; la casata francese dei d'Angiò, in qualche modo conservò le forme amministrative introdotte da Federico II, la rete di masserie regie, rimase pressoché invariata. I sovrani angioini per motivazioni di natura economica adottarono una serie di provvedimenti rivolti a

limitare l'autonomia dei baroni. Nel tentativo di fermare la tendenza di questi ultimi a costituire grandi possedimenti anche su terre demaniali, gli angioini decisero di favorire lo sviluppo dell'allevamento transumante soprattutto tramite la viabilità tratturale. La transumanza infatti diventa presto un importante elemento per le entrate dello stato; i sovrani angioini erano riusciti a porre nelle proprie mani la maggior parte delle terre seminate, e ad ottenere enormi introiti sia dalla commercializzazione del grano, che dalla tassazione sulle greggi. In questo periodo l'agricoltura si dimostra ancora molto produttiva, enormi sono gli sbocchi commerciali dei prodotti pugliesi. Le condizioni che si determinarono dopo la guerra angioino-aragonese e le pestilenze che si abbattono sulla popolazione crearono una situazione di instabilità, e diedero vita ad un rafforzamento del particolarismo feudale, i baroni si impadronirono dei villaggi e sottrassero alla collettività pascoli, boschi e terre fino ad allora destinate ad attività agricole, posero fine inoltre al sistema basato sull'interazione tra pastorizia e agricoltura e adottarono forme arcaiche di sfruttamento come il latifondo. La pastorizia si impose essendo l'attività più redditizia, mentre l'agricoltura ebbe grandi difficoltà anche a causa della carenza di manodopera dovuta al forte calo demografico in atto. Si deve alla nuova dominazione Aragonese la ripresa dell'ampliamento del demanio regio e il completo sviluppo delle attività pastorali, con l'istituzione da parte di Alfonso d'Aragona della "Dogana della mena delle pecore di Foggia", tramite la quale si poté sottrarre ai baroni il controllo delle proprie terre e tenerne a bada le mire espansionistiche e autonomiste.

- **Viabilità Antica**

Lo studio della viabilità antica in questa area, si è basato sui contributi di G. Alvisi (G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970) e M. Marcantonio (M. Marcantonio, *Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica*, in *ATTA* 10, 2001, pp. 243-257) che propone una interessante ricostruzione degli itinerari viari, che servivano gli insediamenti umani collocati sulle alture poste a dominio delle aree pianeggianti o direttamente ubicati lungo le vie di transito. Una sintesi delle

problematiche più recente è offerta da E. Salvatore Laurelli (E. Salvatore Laurelli, Gli itinerari della Tabula di Peutinger, in *Profili della Daunia Antica*, XV 1987, pp. 7-59). In particolare, il territorio compreso tra le provincie di Foggia ed Avellino, ricadente nell'area di progetto, è interessato dal tracciato dell'antica *Via Appia* e della *Via Herdonitana*.



Area dell'impianto fotovoltaico-Carta della viabilità Romana. (G. Alvisi 1970).

Diverse sono anche le ipotesi di ricostruzione di altri tracciati viari secondari e alternativi al percorso da Roma a Brindisi della Via Appia come la così detta "via di Orazio". Questo asse viario, la via principale della arteria stradale di età romana a partire dal II sec. a.C., tocca solo marginalmente la Daunia interessandone l'area meridionale con un percorso che vede piuttosto concorsi gli studiosi moderni. Nella ricostruzione del tracciato proposta dall'Alvisi nel tratto oltre Aeclano (F. 174, IV, SO - Passo di Mirabella Eclano) e *Subromola* (F. 174, II, SE - La Toppa, località ad Est di Bisaccia) l'Appia seguendo la valle dell'Ufita, risaliva verso Aquilonia,

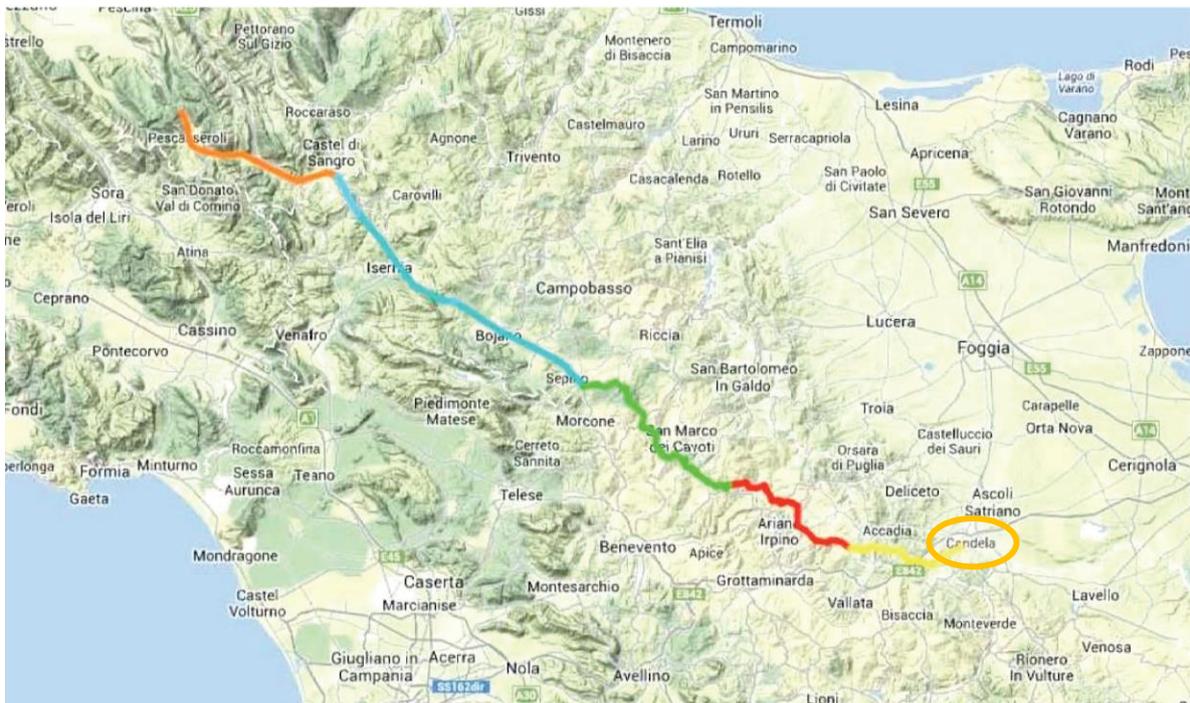
l'odierna Lacedonia e San Martino (F. 174, II SE). A nord il passaggio del fiume Ofanto avveniva nei pressi del ponte di S. Venere e procedeva per Camarda Vecchia, Torre della Cisterna, M. Solorso, Madonna delle Macere, Toppa Laguzzo, Sanzaniello, fino Venosa.

- **La Rete dei Tratturi**

Nel territorio in esame permangono le tracce della fitta rete tratturale, legata alla pratica della transumanza, che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino, alle pianure pugliesi. Alla rete principale di tratturi si collegano tratturelli e bracci trasversali che collegano i percorsi principali alle aree più interne a partire dal XIII secolo con l'istituzione della Mena delle pecore in Puglia e con l'imposizione della Regia Dogana della Mena delle pecore da parte di Alfonso I d'Aragona. Confrontando gli itinerari storici con quelli riportati nella carta della reintegra dei tratturi del 1959, si osserva un'analogia di andamento tra i percorsi, che evidenzia la rilevanza di questi tracciati naturali fin, dai tempi antichi e fino ai giorni nostri. Il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela è stata un'altra importante via battuta dai pastori durante gli spostamenti periodici in primavera e in autunno. Questo tratturo e gli altri Regi Tratturi che collegavano le montagne abruzzesi e molisane alle pianure del Tavoliere di Puglia, oltre ad agevolare il passaggio delle greggi, erano anche il luogo in cui i pastori svolgevano attività collegate alla pastorizia. La rilevanza di tali attività che si svolgevano lungo queste grandi vie" di comunicazione, diede un notevole impulso all'economia del regno e trasformò l'utilizzo dei tratturi in una grande fonte economica per le finanze regie. Il tratturo Pescasseroli-Candela era lungo 211 chilometri e largo 111 metri, ossia 60 passi napoletani. Esso iniziava dalla linea di confine tra le località di Gioia e Pescasseroli, in provincia dell'Aquila, presso le sorgenti del fiume Sangro in località Campomizzo e attraversava l'Abruzzo, il Molise, la Campania e la Puglia, terminando a Foggia, in località Pozzo di S. Mercurio nel demanio di Candela. Il fenomeno della transumanza, che ha inciso in modo determinante l'assetto fisico

## Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca

del nostro territorio, ha rappresentato, fin dai tempi più remoti una via obbligata per le greggi allevate nelle zone montane. A causa della presenza della neve nei mesi invernali, che impediva il pascolo degli erbaggi, i pastori erano costretti a cercare posti più caldi dove spostare i propri greggi di pecore.



Mappa cromatica delle regioni attraversate dal Regio Tratturo: Puglia, Campania, Molise ed Abruzzo.

L'istituzione della Regia Dogana, voluta da Alfonso V d'Aragona, figlio adottivo di Giovanna II regina di Napoli, impose che le aree adibite fino ad allora quasi esclusivamente a colture, andarono a perdere una grossa fetta della loro estensione territoriale, in favore della pastorizia. In questo periodo si decise di incentivare e regolamentare, attraverso il perfezionamento della cosiddetta "mena delle pecore", un nuovo complesso costituito da una rete di tracciati denominati "Tratturi" di discrete dimensioni, 60 passi corrispondenti a 111,60 m, ben organizzata e distribuita sul territorio fino alle zone più a Sud della provincia Barese, del Tarantino ed estese anche su una buona fetta del territorio Salentino, facilitando lo spostamento delle grandi gregge, ed agevolandone le soste, negli spazi denominati "riposi". Con la nomina di Francesco Montluber a capo della Dogana, la sede operativa, dopo una fase iniziale nella città di Lucera, nel 1447, veniva collocata definitivamente nella

città di Foggia. La presenza di questo sistema fece confluire nelle casse del Regno delle Due Sicilie, un congruo introito di denaro, dimostrandosi il più valido supporto per lo sviluppo ed il sostentamento delle comunità locali, fino al 1806. Sfruttare il più favorevole clima Pugliese, nei confronti delle Regioni limitrofe, assicurò la possibilità alle greggi provenienti dall’Abruzzo, Campania, Molise e Lucania, foraggio e acqua nei periodi più duri dell’anno, nei mesi invernali che vanno dalla fine dell’autunno alle più calde giornate primaverili, e per il Regno la possibilità per parecchi secoli di controllare, organizzare e tassare i movimenti sulla rete tratturale e gestirne il mercato dei prodotti che da esso ne deriva attraverso un sistema di Fiere locali. Era in queste occasioni che i capi in esubero ed i prodotti del latte che in questi mesi si erano lavorati, venivano venduti in queste che risultavano le più importanti e grandi fiere del contesto storico del meridione. Ad incentivare la transumanza vi erano una serie di benefici di cui fruivano gli addetti ai lavori, benefici consistenti in esenzione dai dazi di attraversamento sulle pertinenze di qualsiasi feudatario; ridotti costi di acquisto per le provviste alimentari e per il sale; delegazione di rappresentanti che esercitava la difesa dei loro interessi nei confronti “dello Sovrano”; il privilegio di sottrarsi alla giurisdizione ordinaria, esplicita differentemente dai feudatari e dallo Stato, per essere giudicati esclusivamente dal Tribunale della Dogana. Nel 1806 con l’avvento dei Francesi nel Regno di Napoli, l’istituzione aragonese venne sostituita da quella del Tavoliere di Puglia fino al 1865, epoca della sua soppressione, gestendo la concessione in regime censuario dei territori fiscali agli ex affittuari dei pascoli doganali.

## **5. Carta del *survey* archeologico e della visibilità dei suoli**

La conformazione dello strato superficiale e le caratteristiche litologiche sono considerate come l'elemento di partenza per un documento affidabile sulla visibilità del suolo (**Tav. 02**). Nello spessore stratigrafico geologico di superficie (solitamente i primi 25,00 m dal piano di campagna attuale) sono contenute e spesso interfacciate le evidenze archeologiche, ed è proprio attraverso un'analisi dettagliata della reciproca posizione che è possibile determinare l'eventuale presenza di resti archeologici relativi alle diverse epoche dal paleolitico ad oggi. È necessario pertanto procedere verso una ricostruzione sempre più dettagliata del paesaggio attraverso il riconoscimento delle unità geomorfologiche arricchite e definite in categorie. L'interazione fra geologia, geomorfologia e archeologia rappresenta allo stesso tempo il riflesso del rapporto fra comunità umane e natura, un rapporto che non si limita al solo adattamento ma che condiziona, lo stesso assetto del territorio. Il documento della visibilità della ricognizione in realtà è facilmente definibile come una carta della visibilità dei suoli, contestualizzata al momento in cui è avvenuta la ricognizione stessa: è importante di fatto segnalare l'utilizzo del suolo al momento della ricognizione, contestualizzandolo al momento storico: un terreno precedentemente edificato di fatto può essere attualmente destinato ad uso agricolo e all'interno del suo utilizzo stesso, in base alla stagione e al clima, può essere sfruttato ad arativo, prativo o a coltura intensiva. Lo stesso vale ovviamente nel caso di terreni urbanizzati ed edificati. Così il grado di leggibilità risulta cronologicamente contestualizzabile e variabile. Per definire in modo congruo la leggibilità di un suolo è necessario definire tre macro-categorie: la prima "rilevabile", la seconda "parzialmente rilevabile" e la terza "non rilevabile", relativamente alla possibilità di indagare o meno le condizioni nelle quali si trova lo stato del suolo esaminato contestualmente al momento in cui viene effettuata la ricognizione e l'analisi autoptica. Nel caso di suolo rilevabile è possibile effettuare una sottocategoria relativamente al valore intrinseco di leggibilità: un terreno usato ad arativo avrà un valore ottimo di leggibilità, un terreno prativo sarà leggibile ma con valore sufficiente

e così via. Per superfici “parzialmente rilevabili” si intende la condizione di leggibilità, che seppure non ottimale (per la presenza di residui di vegetazione, elementi antropici di disturbo, etc...), garantisce una lettura del suolo sufficiente, sia dal punto di vista archeologico che di composizione del terreno. Nel caso di suoli non rilevabili è necessario altresì specificare la motivazione per la quale non è possibile esaminare il terreno al momento della ricognizione, per giustificare la mancata restituzione di un valore di leggibilità: il fondo esaminato può di fatto trovarsi oggetto di urbanizzazione/edificazione (sedi stradali asfaltate), può non essere accessibile perché proprietà privata, ma non si esclude che in un momento diverso sia garantito l’accesso e il conseguente rilevamento; oppure semplicemente, un suolo non è rilevabile perché al momento della ricognizione, si trova ad essere oggetto di coltivazione intensiva e quindi non percorribile. Con questa chiave di lettura è possibile di fatto interpretare la seguente carta della visibilità della ricognizione. Nella piattaforma predisposta per il presente elaborato di **VPIA**, sulla base cartografica IGM in scala 1:25.000 / e Catastale, è stata sovrapposta la planimetria del progetto con il sito di ubicazione dell’impianto fotovoltaico ricadenti nel comune di Candela (Fg), Località Creta Bianca (**Tav. 1**), e per le opere di collegamento alla stazione elettrica ubicata nel comune di Deliceto (Fg), Località Piano d’Amendola. al fine di focalizzare l’attenzione sull’area di intervento, su cui è stato eseguito il *survey* archeologico. Successivamente analizzando i dati raccolti dalla ricognizione<sup>1</sup>, e dal materiale fotografico prodotto sul campo, è stato possibile elaborare una Carta della ricognizione con i punti di ripresa (**Tav. 2**) che si è rivelata molto utile per la lettura del paesaggio attuale. La ricognizione sulle aree di progetto, è stata effettuata in data 21.01.2021, in condizioni meteo e di luce ottimali. Il *survey* archeologico ha avuto inizio dal Campo fotovoltaico n. 1 (Foglio n. 18, P.lle nn. 27, 34, 263, 364, 242, 365, 28, 36, 47, 299, 16, 333, 48, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 208), in località Creta Bianca-

---

<sup>1</sup>La ricognizione è stata eseguita da un’équipe specializzata nell’archeologia dei paesaggi e nella redazione di valutazioni del rischio archeologico. Sono stati indagati in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto procedendo in schiera per file parallele a distanza di 10 m circa uno dall’altro, riducendo la distanza a 5-3 m circa fra un archeologo e l’altro nel caso di rinvenimento di materiale archeologico, per permettere una documentazione di dettaglio dei dati.

**Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca**

Masseria del Riposo, nel comune di Candela, la cui visibilità del suolo, è stata classificata come **rilevabile**, in quanto l'area si presenta coltivata a seminativo (grano-avena). Sui lati W e SW si riscontra materiale vascolare (fr. ceramica acroma e di impasto) e struttivo (fr. tegole e laterizi) in associazione con materiale moderno (mattoni, mattonelle, etc...).



Campo n. 1 e relativo grado di visibilità e sporadico materiale fittile



Campo n. 1 e relativo grado di visibilità



Campo n. 1 Lato W-SW e materiale fittile in superficie

**Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca**



Campo n. 1 e grado di visibilità del terreno



Panoramica area Campo n. 1 vista da W e da E

**Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca**

<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA</b>					
Scheda di UR n.	1	Anno	2021		
<b>UBICAZIONE DELL'AREA</b>					
Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84 - Rif. Catastali		
Creta Bianca	Candela	Foggia	N 4555416, E 547018,71; Foglio n. 18, P.lle nn. 27, 34, 263, 364, 242, 365, 28, 36, 47, 299, 16, 333, 48, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 208.		
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>					
Definizione dell'area di ricognizione		Area campo fotovoltaico n. 1			
Formazione geologica		Argille e depositi alluvionali			
Morfologia della superficie		Collinare e pianeggiante			
<b>CONDIZIONI DEL TERRENO</b>					
Uso del suolo	Seminativo				
Vegetazione	Grano				
Attività di disturbo	Condotte idriche, Canali di scolo, accumuli di pietrame, linea elettrica dismessa				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature		E-W	
<b>CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Ora solare	8,30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
<b>OSSERVAZIONI</b> Materiale archeologico in superficie, sui lati W-SW del campo n. 1					
Data	21.01.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda Unità di Ricognizione n. 1

## Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca

Nella stessa giornata è stata eseguita la ricognizione sull'area del Campo fotovoltaico n. 2 (Foglio n. 18, P.lla n. 66; Foglio n. 36, P.lle nn. 5, 417, 6, 15, 16), in Località Masseria Palazzo, nel comune di Candela (Fg), riscontrando un livello di visibilità classificato come **rilevabile**, dal momento che il progetto ricade su fondi agricoli, destinati a colture seminative, che vista la stagione si presentano basse e rade. Nel corso del *survey* si riscontrano sporadici frammenti fittili (fr. ceramica comune e d'impasto, tegole).



Campo n. 2 e relativo grado di visibilità



Tracciato del cavidotto interno Campi nn. 1-2

**Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca**



Area Campo n. 2 e grado di visibilità



Grado di visibilità Campo n. 2, Lato N



Panoramica Lato S del Campo n. 2 e sezione occasionale canale

**Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca**

<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA</b>					
Scheda di UR n.	2	Anno	2021		
<b>UBICAZIONE DELL'AREA</b>					
					
Località	Comune	Provincia	Coord. UTM WGS84 - Rif. Catastali		
Masseria Palazzo	Candela	Foggia	N 4554688, E 546265; Foglio n. 18, P.IIa n. 66; Foglio n. 36, P.IIe nn. 5, 417, 6, 15, 16.		
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>					
Definizione dell'area di ricognizione		Area campo fotovoltaico n. 2			
Formazione geologica		Argille e depositi alluvionali			
Morfologia della superficie		Pianeggiante			
<b>CONDIZIONI DEL TERRENO</b>					
Uso del suolo	Seminativo				
Vegetazione	Grano-Favino				
Attività di disturbo	Condotte idriche, Canali di scolo, accumuli di pietrame, pozzi petroliferi				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature		E-W	
<b>CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Ora solare	12,30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
<b>OSSERVAZIONI</b> Sporadico materiale ceramico in superficie					
Data	21.01.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda Unità di Ricognizione n. 2

Il cavidotto interrato di collegamento dell'impianto alla SE di Utenza, è costituito da 2 terne di cavi, che percorrono a partire dai CAMPI 1, 2, la SP 95, la Strada comunale Candela-Ascoli Satriano, la SP 99, la SP 104, la Strada comunale Ascoli Satriano-Deliceto, fino ad arrivare nella località Piano d'Amedola, nel comune di Deliceto (Fg), dove sarà ubicata la SE di Utenza, ampliando le infrastrutture esistenti. Il cavidotto MT di collegamento alla sottostazione SE di Utenza, attraversa le seguenti particelle catastali:

- Comune di Candela: Foglio n. 18, p.lle nn. 22, 122
- Comune di Ascoli Satriano: Foglio n. 71, p.lle nn. 225, 249, 250, 251, 86

La visibilità riscontrata sul cavidotto, è classificata nella quasi totalità come **non rilevabile**, in quanto il tracciato del cavidotto ricade per gran parte del percorso, su viabilità sterrata ed asfaltata, ad eccezione di due tratti che ricadono su fondi agricoli destinati a seminativo e classificati pertanto come **rilevabili**, alle Località Toppo Russo e Ponte Parrozzo nel comune di Ascoli Satriano (Fg).



Tratto di cavidotto esterno sulla SC Candela - Ascoli S, a ridosso della SP 95

**Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca**



Tratto di cavidotto esterno nei fondi agricoli in Loc. Toppo Russo



Tratto di cavidotto esterno nei fondi agricoli in Loc. Ponte Parrozzo, a ridosso della ferrovia

**Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca**

<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA</b>				
Scheda di UR n.	3	Anno	2021	
<b>UBICAZIONE DELL'AREA</b>				
Comune	Provincia			
Ascoli S., Castelluccio dei S., Deliceto	Foggia		SP 110, SP 107, Strada comunale Lagotorto, SP 106, SP 104, Strada comunale Ascoli Satriano-Deliceto	
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>				
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza del cavidotto esterno			
Formazione geologica	Non riscontrabile			
Morfologia della superficie	Collinare e Fondovalle			
<b>CONDIZIONI DEL TERRENO</b>				
Uso del suolo	Viabilità stradale e fondi agricoli			
Vegetazione	Rada			
Attività di disturbo	Sottoservizi, opere idrauliche			
Visibilità della superficie	Non Rilevabile	Orientamento delle arature	E-W	
<b>CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>				
Ora solare	14,30	N. ricognitori	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone	
<b>OSSERVAZIONI</b>				
Data	26.01.2021	Autore scheda	A. MESISCA	
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca			

Scheda Unità di Ricognizione n. 3

**Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca**



Area della Stazione Elettrica e relativo grado di visibilità

**Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca**

<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA</b>					
Scheda di UR n.	4	Anno	2021		
<b>UBICAZIONE DELL'AREA</b>					
					
Località	Comune	Provincia	Foglio Catastale e Particelle		
Piano d'Amendola	Deliceto	Foggia	Foglio n. 42; P.IIa n. 575		
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza della Stazione Elettrica Utente			
Formazione geologica		Alluvionale			
Morfologia della superficie		Pianeggiante			
<b>CONDIZIONI DEL TERRENO</b>					
Uso del suolo	Agricolo				
Vegetazione	Rada				
Attività di disturbo	Sottoservizi, Cavidotti interrati				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature		E-W	
<b>CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>					
Ora solare	16,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
<b>OSSERVAZIONI</b>					
Data	21.01.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

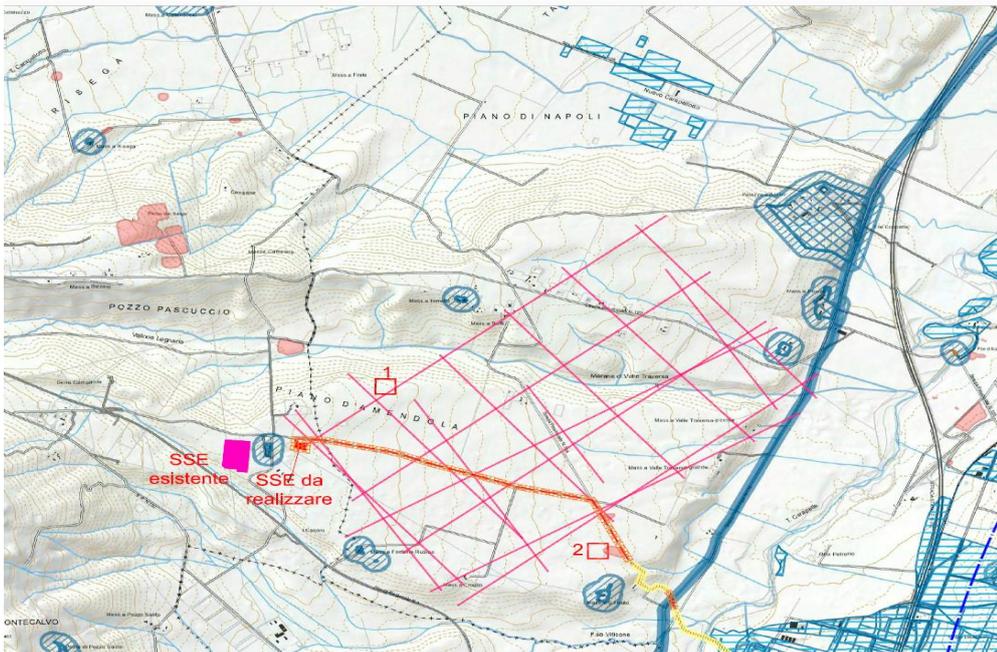
Scheda Unità di Ricognizione n. 4

## **6. Valutazione del Rischio Archeologico**

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico finalizzate all'individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto (**Tav. 2**) è stata elaborata la **Relazione archeologica** basata sull'edito, sullo spoglio del materiale archivistico disponibile presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e del Paesaggio per le province di Andria, Barletta, Foggia e Trani, comprensiva dell'eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall'analisi delle ortofoto e delle ricognizioni nell'area interessata dai lavori; i terreni coinvolti dalle attività di progetto, ricadono in un'area molto interessante dal punto di vista archeologico, attestata da una frequentazione a partire dal Neolitico. Il territorio in esame nel periodo che va dall'Età del Ferro fino all'età Ellenistica, appare caratterizzato dalla presenza di aree insediative vaste, caratterizzate da produzione ceramica ed attività agricole, di notevole importanza, alcune delle quali persistono fino al periodo tardo antico. Dinamiche insediative e processi evolutivi analoghi furono all'origine degli abitati indigeni di *Ausculum* ed *Herdonia*, sulle sponde del Carapelle, una localizzazione topografica vantaggiosa, non a caso privilegiata sin dal Neolitico e dall'Età del Bronzo, che assicurava una costante disponibilità della risorsa idrica e l'agevole accessibilità ai percorsi viari di fondovalle, nonché una posizione protetta in altura, sui pianori terrazzati distesi a delimitazione orientale della valle. Il progressivo costituirsi dei due vasti abitati, in posizione favorevole a presidio dell'alto e del medio corso del fiume, senza dubbio condizionò gli sviluppi organizzativi e le dinamiche insediative della valle, soprattutto per la fase romana. La distribuzione topografica di tali insediamenti sembrerebbe configurarsi quale esito della stretta interazione tra esigenze di sicurezza, valutazione delle risorse naturali disponibili (soprattutto cave argillose e fonti idriche), controllo dei percorsi e dei traffici: non sorprende dunque che evidenti tracce di intensa occupazione, a partire dal Neolitico, siano state individuate in corrispondenza dei pendii meno ripidi delle colline ascolane, della fascia pedecollinare distesa ad E del corso del Carapelle ed

infine delle vie di accesso ai pianori sommitali. Dall'analisi della documentazione archeologica disponibile per il territorio interessato dal progetto, incrociando i dati acquisiti dalla ricognizione, è stato possibile individuare i seguenti siti, selezionati in base alla loro vicinanza rispetto alle opere di progetto:

- n. 1 Deliceto, Loc. Piano d'Amendola, Centuriazione *Ausculum*;



Estratto PTCP con posizionamento della SE, rispetto alla centuriazione romana di *Ausculum*

La fotointerpretazione eseguita sulle fotografie aeree, e la sovrapposizione delle *limitationes* note nella valle del Carapelle rispetto al progetto fotovoltaico, documentano la presenza di due centuriazioni sovrapposte, con orientamenti sensibilmente divergenti: una caratterizzata da un reticolo di 20 *actus*, l'altra da un reticolo di 25 *actus* circa<sup>2</sup>. In entrambi i casi, tale reticolo topografico, interessa il sito

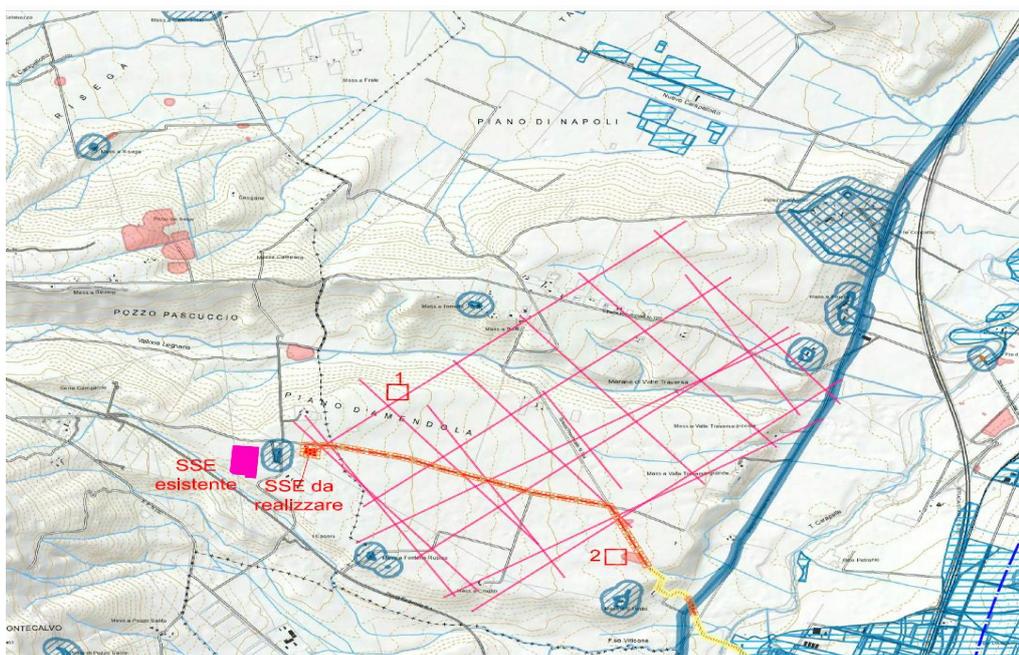
---

<sup>2</sup> Secondo Jones (Jones 1980) entrambi i sistemi sarebbero stati caratterizzati da un reticolo di 20 *actus* di lato: uno avrebbe avuto orientamento N-S/E-O e l'altro orientamento SO-NE/SENO. La ricostruzione proposta da Schmiedt (Schmiedt 1989, tav. XVIII, fig. 2-3), senza dubbio più precisa per qualità di analisi e dettaglio nella restituzione delle tracce, individua invece due reticoli sovrapposti, di cui il primo caratterizzato da centurie con lati di 20 *actus*, il secondo di 25 *actus* circa.

## Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca

della stazione elettrica, in Località Piano d'Amendola, nel comune di Deliceto, ubicata all'interno delle maglie della centuriazione romana di *Ausculum*.

- n. 2 Ascoli Satriano, Località Posta Satriano Potito, a poca distanza dalla Masseria S. Potito, a ridosso della strada SP 104 è attestato il ritrovamento di evidenze archeologiche pertinenti ad un insediamento protostorico (FG007069) e ad una fattoria ellenistica (FG007068).



Estratto PTCP con posizionamento del sito in Località Posta Satriano Potito, Ascoli S.

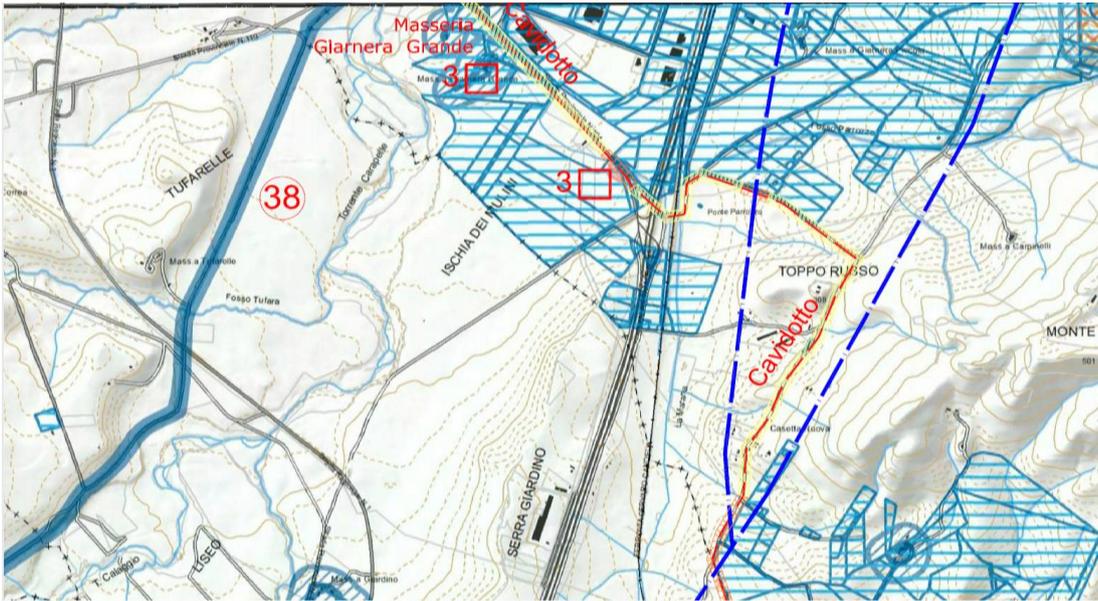
- n. 3 Ascoli Satriano, Località Ischia Mulini-Giarnera Grande, sono attestati materiale di epoca preistorica<sup>3</sup>, un insediamento protostorico dell'Età del Bronzo<sup>4</sup>, con frequentazione in epoca preromana, documentata dalla presenza di una fattoria ellenistica<sup>5</sup>, un *vicus* ed una *villa* databili all'età Tardoantica<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 125, n. 4

<sup>4</sup> Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 127, n. 15.

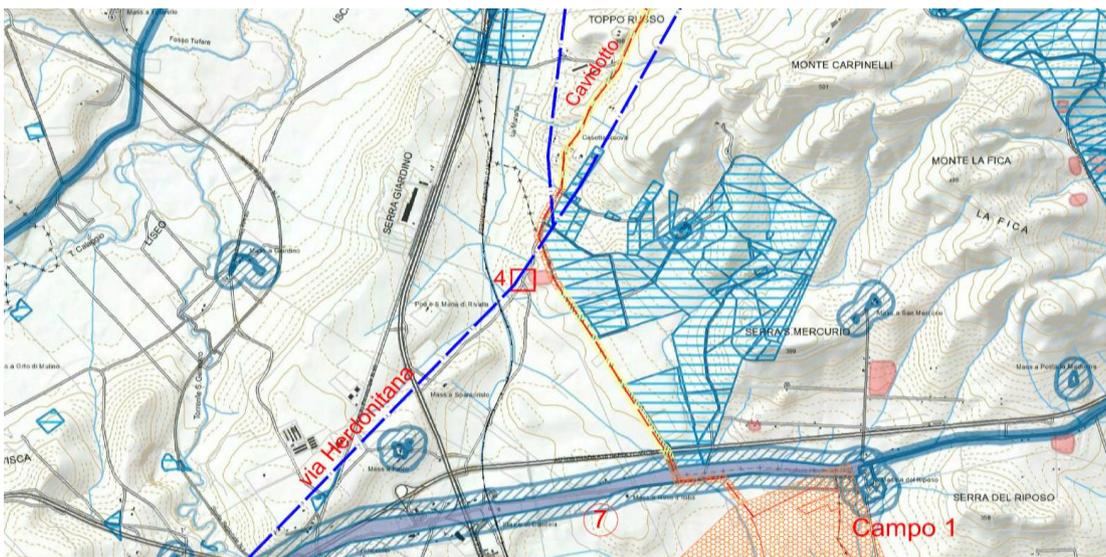
<sup>5</sup> Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 127, n. 14

<sup>6</sup> Antonacci Sanpaolo 1991, p. 124, n. 18 A e B; Antonacci Sanpaolo et al. 1992, pp. 842 – 847; Antonacci Sanpaolo 1993, pp. 126-127, n. 11 A e B.



Estratto PTCP con posizionamento del sito in Località Ischia dei Mulini-Giarnera Grande

- n. 4 Candela, Località S. Maria di Rivalta/Serra Giardino, sono attestate due aree di rinvenimento per una estensione complessiva di ca. 6 ha, la prima nel settore centro-orientale, da mettere in relazione con una villa e la seconda nel settore ovest-sud, da rapportare alla presenza di abitazioni sparse e strutture produttive, databili in entrambi i casi all'epoca romana.

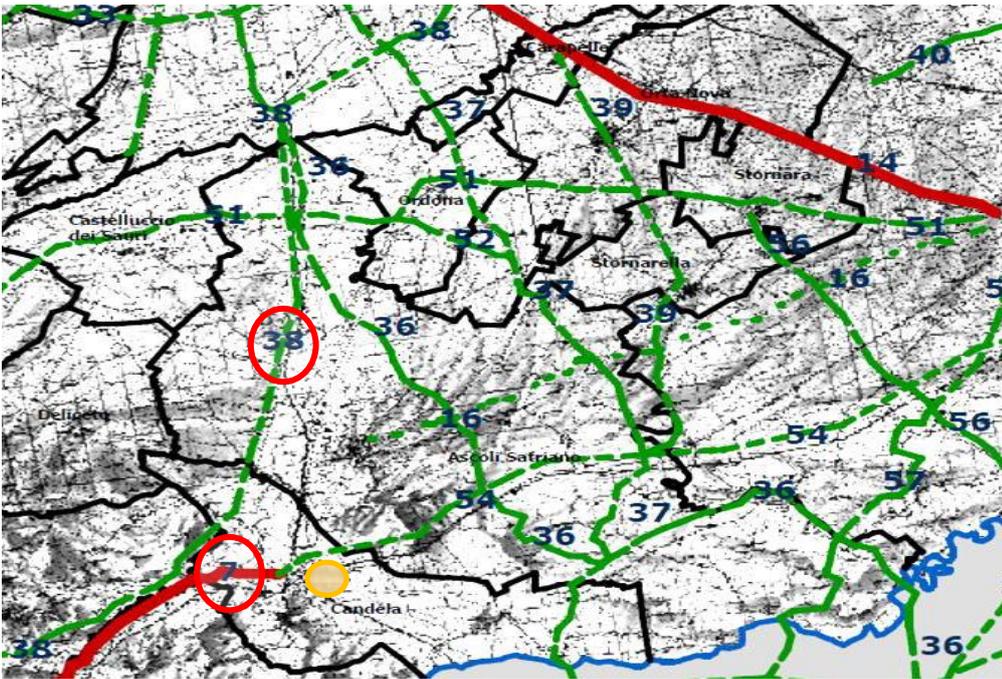


Estratto PTCP con posizionamento del sito in Località Serra Giardino

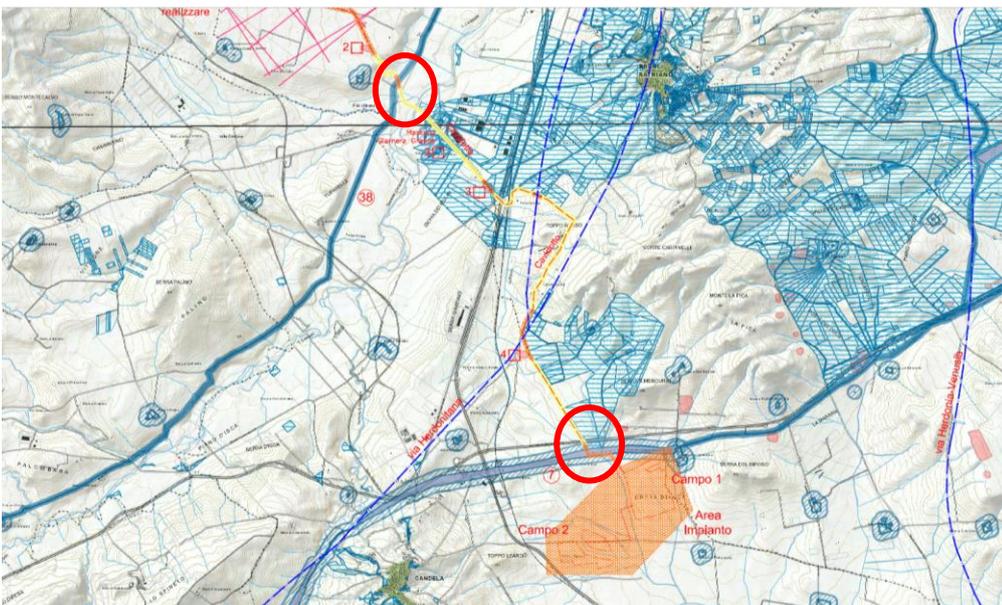
## Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca

Per quanto riguarda i tratturi si segnalano i seguenti percorsi ricadenti nell'area di progetto (**Tav.03**):

- Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, Candela, Località Masseria Rose d'Italia.
- 38 Tratturo Cervaro-Candela-Sant'Agata, Ascoli S., Masseria S. Potito.



Carta dei Tratturi nell'area di progetto

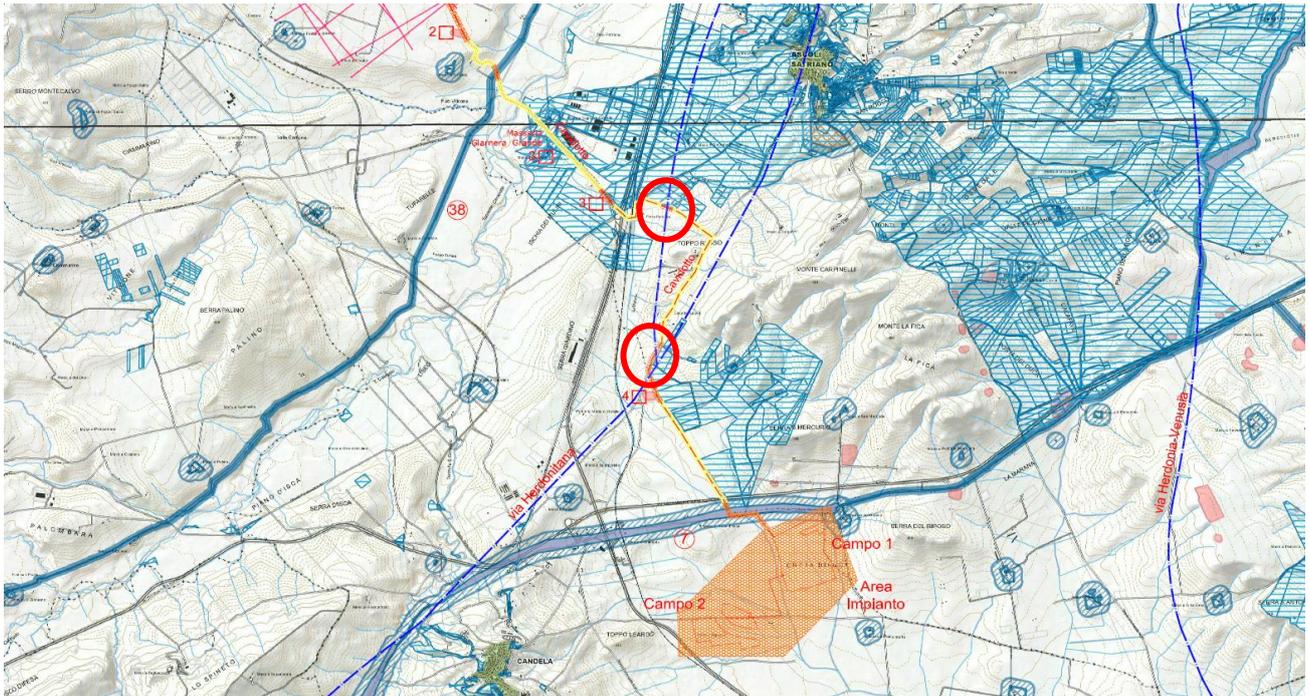


Estratto PTCP con posizionamento dei Tratturi nn. 7 e 38.

## Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca

Per la viabilità antica risulta documento il seguente tracciato, interferente con le opere di progetto, come riportato sulla Tavola n. 03:

- Via *Herdonitana*, intercettata in località Ponte Parrozzo, nel comune di Ascoli Satriano, e in Località Serra Giardino nel comune di Candela, dal tracciato del cavidotto esterno.



Estratto PTCP con il posizionamento delle interferenze rispetto alla viabilità antica

Alla luce dell'insieme delle informazioni desunte, si può così riassumere il fattore del Rischio (**Tav. 02**)<sup>7</sup>:

-**Alto**;

-**Medio**;

-**Basso**;

---

<sup>7</sup> Per arrivare a formulare un vero e proprio coefficiente di rischio archeologico è utile tener presente questo rapporto  $R = Pt \times Pe$  : dove  $R$ = rischio archeologico,  $Pt$ = potenziale archeologico dell'area,  $Pe$ = grado di invasività dell'opera. (P. GULL, Archeologia Preventiva, Palermo 2015).

**Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca**

Considerato che sui territori comunali in esame, sono attestati ritrovamenti archeologici, che testimoniano una frequentazione continua dell'area in antico, supportata in alcuni casi da attività archeologiche e ricerche sistematiche, le aree di collocazione dei Campi 1-2 e i terreni dove è prevista l'ubicazione della Stazione Elettrica, sono classificati con un livello di rischio **medio**, mentre il tracciato del cavidotto esterno, ricadente su viabilità ordinaria, peraltro già interessato dal passaggio di sottoservizi, il rischio archeologico è stato classificato come **basso**, ad eccezione dei tratti di linea posti nelle vicinanze di siti archeologici noti nei comuni di Ascoli Satriano (Posta Satriano Potito, Giarnera Grande, Ischia dei Mulini) e Candela (Serra Giardino), di viabilità antica/tratturi (Ponte Parrozzo, Serra Giardino, Masseria Rose d'Italia, Masseria S. Potito), contrassegnati invece con un livello di rischio archeologico **medio**.

Apice, 18 Febbraio 2021

L'Archeologo

Dott. A. Mesisca



## **Bibliografia**

G. A. Alvisi 1970: La viabilità romana della Daunia, Bari, 1970.

E. Antonacci Sanpaolo 1991: Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano, in Gravina A. (ed.), Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 117-130.

E. Antonacci Sanpaolo 1992: Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano. Storia del popolamento in età romana, in Profili della Daunia antica, VII, Foggia, pp. 115-142.

E. Antonacci Sanpaolo 1993: L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano, in Gravina A. (ed.), Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, Foggia, pp. 123-132.

E. Antonacci Sanpaolo, G. Bottazzi, S. De Vitis, M. Forte, M. T. Guaitoli, G. Gualandi, D. Labate 1992: Relazione preliminare sulle ricognizioni di superficie nel territorio di Ascoli Satriano (FG) con esempi di Image Processing della fotografia aerea, in Bernardi M. (ed.), Archeologia del paesaggio, II, pp. 837-858.

G. Bailo Modesti 1982: Oliveto-Cairano: l'emergere di un potere politico, in La mort, les dans les sociétés anciennes, Cambridge 1982, pp. 241-242.

G. Bonora Mazzoli, A. Rezzonico 1990: *Ausculum*: topografia del territorio, Taras, 10, 1, pp. 108-140.

P. Bottini A.-Guzzo 1986: I popoli indigeni fino al VI sec., in popoli e civiltà dell'Italia antica, VIII, Roma 1986, pp. 151-251.

M. Corrente, I. Battiante, L. Ceci, A. Dizanni, G. Finzi, M. Roccia, V. Romano, F. Rossi, P. Spagnoletti 2008: Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento, in 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, S. Severo 25-26 Novembre 2007. S. Severo 2008.

B. D'Agostino 1984: Appunti sulla posizione della Daunia e delle aree limitrofe, rispetto all'ambiente tirrenico, in La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico, AA.VV., Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Firenze 1984, pp. 249-261.

M. Fabbri, M. Osanna (eds.) 2002: *Ausculum I*: l'abitato daunio sulla collina del Serpente di Ascoli Satriano, Foggia.

R. Goffredo 2010-2011: Archeologia delle tracce nella valle del Carapelle (Puglia settentrionale). Metodologie di ricerca integrate per lo studio dei paesaggi di età romana e tardoantica, in Archeologia Aerea IV-V, 2010-2011, pp. 191-198.

R. Goffredo, V. Ficco 2009: Tra *Ausculum* e *Herdonia* : i paesaggi di età daunia e romana della Valle del Carapelle, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (edd.), Faragola 1. Un insediamento rurale nella Valle del Carapelle. Ricerche e studi, Bari 2009, pp. 25-56.

A. Gravina 2008: Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 25-26 novembre 2007), San Severo 2008.

## **Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca**

A. Gravina 2010: Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 21-22 novembre 2009), San Severo 2010.

F. Grelle 1994: Una nuova iscrizione da Santagata di Puglia e il problema dell'estensione del territorio di *Vibinum*, in Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, a cura di M. Mazzei, Taranto, 1994, pp. 161-166.

G.D.B. Jones 1980: Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo, ArchCl, 32, pp. 85-100.

M. Laimer, A. Larcher A. 2006: Archäologische ausgrabungen inder Giarnera Piccola in Ascoli Satriano (provinz Foggia), 1999 und 2001-2005, Römische Historische Mitteilungen, 48, pp. 17-68.

A. Larcher 1999: Ascoli Satriano. Giarnera Piccola, Taras, 19, 1, 46-47.

A. Larcher, K. Winkler 1998: Nuove ricerche in Daunia, Ascoli Satriano, Archäologie Österreichs, 9/1, pp. 81-84.

M. Marcantonio 2001: Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica, in ATTA 10, 2001, pp. 243-257.

M. L. Marchi 2008: Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi, in Volpe, Strazzulla, Leone 2008 (vedi), pp. 267-286.

M. Mazzei 1987: Bovino in età romana, in AA.VV., Bovino dal paleolitico all'alto medioevo, Bovino 1987, 35ss.; sui processi di urbanizzazione successivi alla guerra sociale in Puglia ed i suoi rapporti con la campagna, ultimamente, Pani, I "municipia".

M. Mazzei 1989: Bovino in età romana, in Bovino dal paleolitico all'alto medioevo, Foggia 1989, pp. 31-50.

M. Mazzei 1994a: L'*oppidum* vibinate nel panorama archeologico della Daunia d'età preromana, in Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, a cura di M. Mazzei, Taranto, 1994, pp. 89-93.

M. Mazzei, 1994: La storia dei ritrovamenti e la collezione archeologica. In Bovino, Studi per la storia della città antica. Taranto, 1994.

J. Mertens 1999: Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana, in Atti del 17° Convegno Nazionale sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia, La Daunia Romana: città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale (San Severo, 6-7 Dicembre 1996), San Severo 1999, pp. 93-108.

M. Pani, 1994: La colonia, in M. Mazzei (a cura di), Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, Taranto 1994, pp. 167-169.

E. Salvatore Laurelli 1987: Gli itinerari della Tabula di Peutinger, in Profili della Daunia Antica, XV 1987, pp. 7-59

M. Silvestrini 1994: Le iscrizioni romane di *Vibinum*, in Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, a cura di M. Mazzei, Taranto, 1994, pp. 135-160.

## **Relazione Archeologica, Progetto Imp. Fotovoltaico nel comune di Candela, Località Creta Bianca**

G. Schmiedt 1989: Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia. III. La centuriazione romana, Firenze.

Tunzi A.M., Gasperi, N., Ignelzi A., Lo Zupone M., Martino F.M., Tania Q. 2020: Gli abitati dal Neolitico all'età del Bronzo. Modalità di occupazione del territorio nella Puglia settentrionale, in 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, a cura di A. Gravina, S. Severo 15-17 Novembre 2020, S. Severo 2020.

Tunzi A.M., R. Sanseverino 2009: Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno, in 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, a cura di A. Gravina, S. Severo 21-22 Novembre 2020, S. Severo 2010.

Tunzi A.M., N. Gasperi 2017: Abitato neolitico a Piano Morto (Candela - FG), in 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, a cura di A. Gravina, S. Severo 18-19 Novembre 2017, S. Severo 2018.

G. Volpe 1989: Salapia Romana: la produzione, il porto, gli scambi. In Atti del convegno "Margherita di Savoia saline e sale nell'antichità". Margherita di Savoia 1989.

G. Volpe, 1990: La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi. Edipuglia, 1990.

G. Volpe 1994: Aspetti insediativi del territorio in età romana, in Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale, a cura di M. Mazzei, Taranto 1994, pp. 113-134.

G. Volpe, M. Turchiano (eds.) 2005: Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale, Bari.

G. Volpe, M. Turchiano, G. Baldassarre, A. Buglione, A. De Stefano, G. De Venuto, R. Goffredo, M. Pierno, M. G. Sibilano 2008: La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche, in Gravina A. (ed.), Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 405-454.

G. Volpe, R. Goffredo, A. Di Zanni 2007: *Herdonia* e l'archeologia dei paesaggi della Valle del Carapelle. Per un museo archeologico diffuso, in Longo L., Vecchione V. (eds.), Sistemi locali e sviluppo. Lineamenti per un piano strategico, Foggia, pp. 109-124.